

IT2120

UNIVERSITY OF WARWICK

Second Year Examinations: Summer 2015

ITALIAN FOR HISTORIANS II

Time allowed: 1.5 hours

Candidates must answer BOTH SECTIONS

Each section carries equal weight.

DICTIONARIES MAY BE USED

Read carefully the instructions on the answer book and make sure that the particulars required are entered on each answer book.

Section A

Translate the following passage into English:

Nelle lettere ufficiali di questi anni, fra il 1375 e il 1378, ampie e articolate, Coluccio Salutati, Cancelliere della repubblica fiorentina, elabora quelli che saranno i temi centrali della sua teoria politica: i caratteri dello stato tirannico, i fondamenti della vita civile. In una ammonizione solenne ai Perugini del 19 agosto 1384 si delineano i caratteri del buon governo durante il Trecento: magistrati sereni, non proclivi a vendette e ad ira, temperati e pacifici, che esprimano la volontà dei cittadini. 'È gran male preporre allo stato chi dispiaccia al popolo, chi non sia gradito alla moltitudine. È grave danno assumere al governo chi sia inadatto, chi non sappia aiutare la patria con i consigli.'

Al tempo dei Ciompi il Salutati passò indenne attraverso la tempesta, e mantenne la carica e lo stipendio prima e dopo l'82. Dell'atteggiamento suo molto si è discusso, e ci si è valse di una lettera privata del '78 a Domenico Bandino, ove si parla di tumulti sì, ma anche degli 'uomini ottimi, che sembra siano stati eletti dalla potenza divina'. C'è, in una missiva del 3 febbraio dell'80 al Pontefice, un lungo testo, poi cancellato quasi per intero, che corrisponde esattamente alla lettera al Bandino: ed è un elogio delle arti, 'per le quali siamo quel che siamo', tolte le quali cadrebbe la grandezza di Firenze.

(Continued)

Section B

Read the following passage and give detailed answers in ENGLISH to the FIVE questions below.

1. What did the pope offer to the church of Santa Maria del Fiore, why did he do so, and how did the donation take place?
2. What were the impressive aspects involved in the consecration of the cathedral?
3. Are the sources for the event connected to those who took part in it? Explain.
4. In what ways did Paolo Petriboni's wishes come true or not?
5. How, if at all, is Manetti's oration significant?

Le ultime settimane del soggiorno della corte papale a Firenze, nel 1434, furono caratterizzate da diversi momenti spettacolari che coinvolsero la città, culminando con la solenne consacrazione della chiesa cattedrale. La quarta domenica di quaresima, il 19 marzo, venne donata ad esempio dal pontefice la rosa d'oro a Santa Maria del Fiore, in segno di riconoscenza per quanto la città aveva fatto per la sicurezza della Chiesa e del pontefice. La rosa fu portata dal vescovo di Piacenza e 'accompagnata da molti arcivescovi, e vescovi e preti, e notai, e dal signore Alticone di Conte e da molti prelati e secolari'.

La domenica successiva, il 25 marzo, per la festa dell'Annunciazione, coincidente con il capodanno fiorentino si svolse quindi la famosa cerimonia di consacrazione. L'apparato organizzato per l'occasione impressionò grandemente i testimoni del tempo. Venne infatti allestita una lunghissima passerella di legno progettata da Filippo Brunelleschi che si snodava per le vie cittadine, collegando la residenza papale con la cattedrale. Su questo ponteggio, oltre al pontefice, accompagnato da tutti i prelati della Curia romana, transitarono anche varie autorità secolari, e le delegazioni diplomatiche allora presenti a Firenze. L'evento trova riscontro anche nella produzione letteraria, tanto a livello alto, con l'orazione *De secularibus et pontificalibus pompis*, scritta per l'occasione da Giannozzo Manetti, che è probabilmente anche la prima opera nota dell'umanista, quanto a un livello, almeno apparentemente, più popolare, con il capitolo che a quella giornata dedicò il calzaiolo Giovanni di Cino.

ARTICLE CONTINUES ON NEXT PAGE

Le fasi della cerimonia sono state descritte in modo minuzioso dai cronisti che assistettero alla consacrazione e che in almeno un caso, quello di Francesco Giovanni, che era allora membro della Signoria, ebbero addirittura un ruolo da protagonisti. Francesco Giovanni si trovò infatti a sfilare con i suoi colleghi sopra quel ponte: non stupisce perciò che nei suoi ricordi abbia voluto descrivere dettagliatamente come il corteo si fosse sviluppato. Secondo la sua testimonianza, il corteo sarebbe stato aperto dai principali prelati, vescovi e arcivescovi, seguiti dagli ambasciatori presenti nella corte papale e in città (quelli di Genova, di Venezia, di Aragona, di Castiglia), insieme al signore di Rimini Sigismondo Malatesta, e quindi, a due a due, dai priori, che precedettero i cardinali e il pontefice. Quel giorno fu protagonista soprattutto il gonfaloniere di giustizia Giuliano Davanzati, che dopo la consacrazione nel tragitto di ritorno portò la ‘coda’ al papa (un onore che all’andata era spettato all’ambasciatore dell’imperatore) e che nella cattedrale ricevette l’investitura cavalleresca, come il governo fiorentino aveva in precedenza chiesto al pontefice. L’augurio di Paolo Petriboni al nuovo cavaliere, affinché Dio lo accrescesse ‘in santità e dignità’ era destinato ad avverarsi solo in parte. Alcuni anni dopo, infatti, in una sconsolata dichiarazione presentata al Catasto cittadino, Giuliano Davanzati avrebbe fatto presente che proprio il conferimento del grado della ‘militia’ aveva determinato un tracollo delle sue condizioni economiche. Le grandi spese richieste dal suo nuovo *status* lo avevano costretto, a suo dire, a vendere i libri e a ridurre drasticamente la sua attività professionale.

Se i cronisti si soffermano soprattutto sulla solenne cerimonia e sull’apparato predisposto in pochissimo tempo dagli artigiani fiorentini, e sono attenti a registrare la presenza dei vari dignitari ecclesiastici, un’analoga attenzione per il gran numero di prelati membri della Curia papale che accompagnano il papa in questa solenne occasione caratterizza anche l’orazione di Giannozzo Manetti. L’interesse del testo è stato individuato soprattutto nella descrizione dell’edificio della cattedrale, in quanto testimonianza precoce e rivelatrice dell’atteggiamento degli umanisti verso l’architettura. Il suo valore è tuttavia notevole anche per quel che riguarda il resoconto che Manetti offre del ruolo giocato dalla musica in quella occasione, per cui il cantore papale Guillaume Dufay compose il celebre mottetto *Nuper rosarum flores*. In generale, la presenza in città dei cantori papali in questo, e soprattutto nel successivo soggiorno della Curia, coincidente con il Concilio, dovette avere un’influenza notevole sul panorama musicale fiorentino.